

L'intervista ■ MARCO FERRARI

Salazar, il dittatore che perse il potere cadendo dalla seggiola del callista

DAVIDE BARILLI

■ Dagli anni Trenta fino agli anni Settanta: tanto durò il regime dittatoriale di António Salazar in Portogallo. Resse, fino alla fine, un impero coloniale che andava dalla Guinea al Mozambico, da Timor Est a Macao finché non venne travolto dalla Rivoluzione dei Garofani del 1974 che riportò Lisbona in Europa. Nell'anno in cui tutto avvenne, il 1968, Salazar cadde dalla seggiola del callista e batté la testa. I danni cerebrali che seguirono l'operazione indussero il Presidente della Repubblica a provvedere alla sua sostituzione. In realtà, sebbene riacquistasse lucidità a tratti, nessuno osò mai confessargli che era stato defenestrato. Così, per due anni, andò in scena la finzione del potere con riunioni ministeriali, visite di Stato e soprattutto un sistema informativo fatto su misura per lui: interviste televisive e radiofoniche e copie uniche del suo quotidiano preferito "Diário de Notícias". Una vicenda assieme tragica e surreale raccontata in modo magistrale da Marco Ferrari, profondo conoscitore del Portogallo, della sua storia, della sua cultura e delle sue atmosfere, in «L'incredibile storia di António Salazar, il dittatore che morì due volte» (Laterza).

A proposito del suo ultimo libro si parla di biografia romanizzata. Può specificare perché?

Perché si basa su fatti realmente avvenuti ammantati di un timbro di scrittura incentrato a chiarire la complessa personalità di un per-

sonaggio di campagna che governò l'ultimo grande impero coloniale del pianeta. E poi perché nei due anni in cui Salazar rimase vivo ma sostanzialmente era considerato morto, venne organizzata la più grande messinscena politica che l'Europa abbia conosciuto. Una situazione che si presta più al racconto di finzione che alla realtà. Nessuno ebbe il coraggio di dire al dittatore che era stato sostituito, dopo quaranta anni, quattro mesi e 28 giorni di dominio. E tutto continuò come se lui detenesse ancora il potere.

Come andarono davvero i fatti reali in quel '68 in cui tutto accadde?

Salazar fu colpito da un ictus cerebrale invalidante, conseguenza postuma di un banale incidente avvenuto nel Forte di Santo Antonio, dove era solito passare le vacanze. Dal 26 di luglio Salazar e la governante Dona Maria si erano trasferiti all'Estoril, secondo un cerimoniale tradizionale. Il 3 agosto si sedette sulla seggiola del callista Augusto Hilario - una sedia da regista - ma la stoffa si ruppe e lui batté la testa sul pavimento. In uno stato confusionale che durò parecchi mesi, venne sostituito al potere da Marcelo Caetano ma nessuno osò dirglielo. Per dimostrarci che era ancora al potere giornali e trasmissioni televisive venivano costruite solo per lui. Il libro parte proprio da quell'incidente e dalla messinscena che venne imbastita (ricorda un po' il film "Good Bye, Lenin!" del 2003 di Wolfgang Becker).

Si sa ancora poco di Salazar: che personalità aveva il dittatore portoghese?

Era figlio della campagna oscurantista portoghese, aveva frequentato il seminario, aveva un carattere chiuso, non viaggiava, era una personalità invisibile che comandava il più grande impero coloniale del pianeta. Pensava che il compito di guidare, civilizzare e cristianizzare la vastità dell'impero fosse un ordine che gli venisse direttamente da Dio. Per questo non avviò mai la decolonizzazione e pianse quando il Portogallo cominciò a perdere i granelli del percorso delle vie delle spezie.

Che regime aveva instaurato Salazar in Portogallo?

Ricorre il cinquantennale della morte di António de Oliveira Salazar (Vimieiro, 28 aprile 1889 - Lisbona, 27 luglio 1970), il dittatore che più a lungo da governato in Europa, dal 1932 al 1968, da Hitler ai Beatles. Era il momento giusto per una riflessione su un personaggio che mantenne il potere con il sostegno della Chiesa e degli agrari, sopprimendo i sindacati, la libertà di stampa ed ogni altro tipo di opposizione politica o di dissidenza. Il supporto politico del salazarismo fu il partito unico, l'Unione Nazionale. Il supporto repressivo fu la PIDE (Polícia Internacional e de Defesa do Estado). Erano più di 20 mila gli addetti della Pide, ma è calcolato che i collaboratori ammontavano a 200 mila. Le persone assassinate e torturate sono state più di 22.800 in 40 anni di dittatura.

Come finì la dittatura?

La dissoluzione della dittatura si consumò tra le mangrove d'Africa dove andò a morire una generazione di gio-

vani. Nacque da lì la ribellione dei capitani, il movimento delle forze armate portoghesi che portò alla rivoluzione dei garofani, il 25 aprile del 1974. Salazar non c'era più, dopo due anni di finzione, nel 1970 era morto per davvero e il suo successore Marcelo Caetano non riuscì a conservare la fedeltà delle forze armate.

Lei ha avuto un successo internazionale con il libro "Alla rivoluzione sulla Due Cavalli" edito da Sellerio da cui ha tratto la sceneggiatura dell'omonimo film che ha vinto il Pardo d'Oro al Festival del Cinema di Locarno nel 2001. Come mai questo rapporto con il Portogallo?

Ho avuto la fortuna di arrivare a Lisbona subito dopo la Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974. Allora ero un giovane cronista dell'Unità in Liguria e un ispettore delle edicole era un esule politico portoghese che ovviamente partì subito per la sua patria e mi invitò a seguirlo. Così feci e da quel viaggio ho tratto l'ispirazione per "Alla rivoluzione sulla Due Cavalli". Mancava una visione del periodo salazarista, a parte il compianto Antonio Tabucchi con "Sostiene Pereira". E anche le biografie di António Salazar sono quasi tutte scritte da chi visse quel lungo tunnel dittatoriale. Il mio è uno sguardo particolare perché affronta quel capitolo del terrore salazarista che in pochi hanno esplorato e che invece io approfondii, anche con contatti diretti con gli ex detenuti e clandestini, in quel primo viaggio del '74 e nei successivi. Non a caso il mio libro uscirà presto in Portogallo con Editore Objectiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALAZAR Ha tenuto il potere in Portogallo per quarant'anni. A destra, Marco Ferrari.

NERO FOCIATI

L'incredibile storia di António Salazar, il dittatore che morì due volte

di Marco Ferrari



L'incredibile storia di António Salazar, il dittatore che morì due volte

di Marco Ferrari

Laterza, pag. 208, € 18,00

“
Fu organizzata
la più grande
messinscena
politica d'Europa

“
La Rivoluzione
dei Garofani,
nel 1974, riportò
Lisbona in Europa

